

Il dopo Cossiga



Il segretario del Pds propone un «esecutivo di transizione per fare le riforme»

Occhetto: «Nel governo solo a queste condizioni»

Occhetto ha indicato davanti alla Direzione del Pds le condizioni alle quali la Quercia accetterebbe il confronto per la formazione di un governo: un esecutivo di transizione per fare le riforme e il risanamento economico, fuori dalle spartizioni dei partiti.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Abbiamo una proposta di governo, più che una disponibilità. Per questo abbiamo fatto un atto forte, abbiamo indicato l'identikit di un governo sia sotto il profilo dei modi di formazione che della sua composizione e dei suoi programmi».

una svolta programmatica di austerità, necessaria per rispettare gli accordi di Maastricht, ma seguendo scelte riformatrici e salvaguardando gli interessi dei lavoratori.

In questi giorni si è parlato di una crescente simpatia del gruppo dirigente della Quercia per la proposta Segni e soprattutto per il suo «metodo». Occhetto non ha personalizzato la sua proposta, ha chiesto che l'incarico venga dato ad una personalità che, per le sue caratteristiche, sia in sintonia con questa innovazione e offra garanzie che nella formazione e composizione del governo segua l'indirizzo che auspichiamo.

Ma a quali forze politiche Occhetto indirizza questa proposta? Il leader del Pds chiama in causa direttamente il movimento referendario (rimproverandogli però «scarsa incisività» nella partita appena chiusa delle presidenze delle Camere) ma si rivolge anche alla sinistra, al Psi e alla Dc, ribadendo una analisi in cui si rifiuta l'idea di un puro e semplice allargamento della «governabilità» sconfitta.

Dal voto è uscito in crisi il tradizionale «blocco Dc e Psdi». E questo dovrebbe liberare le forze che anche nei partiti tradizionali vogliono il rinnovamento. Craxi, con le posizioni assunte nella Direzione del Psi e nella vicenda delle presidenze delle Camere, si è assunto «una seria responsabilità», non serve più - ha anche affermato Occhetto - la bandiera dell'unità socialista.

«Non è il tempo di incontri spettacolari e insinceri»

«Non è tempo di incontri spettacolari e insinceri». È il caso di dire - ha aggiunto citando un famoso articolo di Lenin - meglio meno ma meglio. Prepariamo dunque con saggezza e senso di responsabilità i futuri incontri della sinistra, a partire dalle forze che si ispirano a una prospettiva socialista. E in serata, quando le agenzie di stampa hanno battuto la risposta di Craxi («Meglio piccoli passi che nessun passo...»), al vertice delle Botteghe Oscure si è considerato un «riscontro positivo», soprattutto laddove il leader socialista parla dell'esigenza di partire dai programmi e si riconosce, quindi, l'impostazione sempre sostenuta dal Pds.



Achille Occhetto durante la riunione della direzione del Pds; sotto, Massimo D'Alema

L'immediato terreno di verifica - è ovvio - sarà l'elezione del presidente della Repubblica. Occhetto ieri ha ribadito il criterio di una candidatura «super partes», da indicare fuori dalle logiche spartitorie in vista del governo. Non ha rilanciato il nome di Nilde Iotti, anche perché la formalizzazione spetta ad un organismo diverso, integrato dalle presidenze dei gruppi parlamentari, in via di definizione. Ma forse anche perché non è chiara la disponibilità della stessa Iotti.

Quale sarà oggi l'atteggiamento delle diverse componenti del partito sulla proposta di Occhetto? I comunisti democratici annunciano l'intenzione di «incalzare» il segretario e la maggioranza, soprattutto nel tener fermi con rigore

i presupposti programmatici di un eventuale coinvolgimento al governo. Ingrao e Tortorella non fanno mistero di considerare assai difficile il crearsi delle condizioni politiche necessarie a questa eventualità. I riformisti sembravano in procinto di aprire una discussione politica più di fondo, anche per le riserve sulla conduzione della vicenda Napolitano alla Camera. Ma la risposta positiva del Psi potrebbe cambiare lo scenario. Occhetto poi non ha risparmiato critiche alle insufficienze del modo di essere del partito, ha annunciato l'esigenza di mutamenti profondi, e questo ha in parte soddisfatto quell'area di ex estemi che subito dopo il voto aveva manifestato una profonda insoddisfazione.

D'Alema Togliattiano e uomo della svolta

ROMA. Chissà che voleva dire Massimo D'Alema quando, appena eletto segretario della Fgci, nel 1975, raccontò a Luisa Melograni di appartenere a una generazione «priva di biografia»?

Chiarante Un ex-Dc «comunista democratico»

ROMA. Le domande di iscrizione di Magni e di Chiarante sono state accolte. Si chiudeva così l'articolo che, sull'Unità del 19 dicembre 1988, annunciava la richiesta dei due «giovani dirigenti democristiani» di iscriversi al Pci.

Il coordinatore di Botteghe Oscure eletto ieri a Montecitorio con 91 voti su 100. Oggi la scelta del gruppo di palazzo Madama Rodotà e Lama candidati alla vicepresidenza delle assemblee. La Quercia avrà una segreteria ma non ci sarà un vice di Occhetto

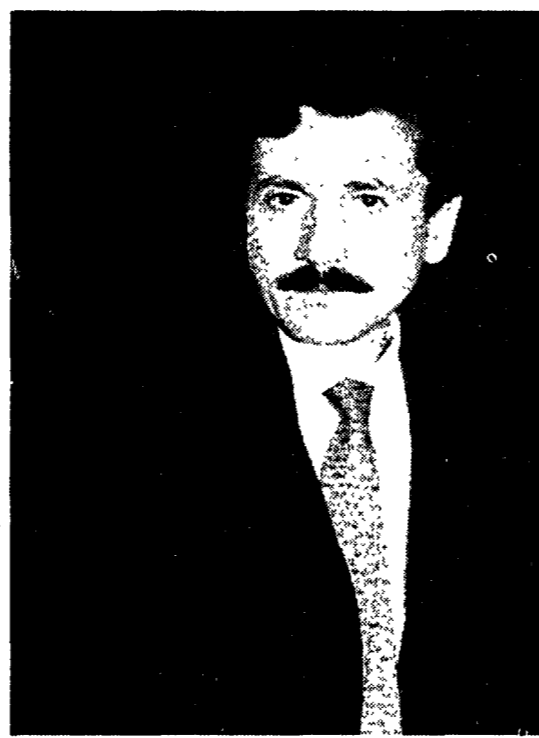
D'Alema guida i deputati Pds. Al Senato Chiarante

D'Alema è il nuovo capogruppo del Pds alla Camera: è stato eletto ieri con 91 voti su 100. Oggi, sarà la volta del Senato, dove sarà eletto Chiarante. Occhetto («presentando» D'Alema ai deputati): «Uno dei compagni più forti, in un centro nevralgico».

gramma di Botteghe Oscure. Insomma, già da ieri in direzione s'è cominciato a discutere di nuovi organismi dirigenti. Non solo nomi, però. Ma anche diverse strutture, «più agili», più razionali.

Incarichi al vertice di Botteghe Oscure e nomine nelle istituzioni, insomma, strettamente legati. Al punto che sulle candidature di D'Alema e di Chiarante, in direzione s'è registrato un dissenso, anche se circoscritto. Sul primo nome si sono registrati 3 contrari e 2 astenuti. Sul secondo 9 astensioni. Minuisci, uno di quelli che ha votato contro la candidatura alla Camera ha spiegato che avrebbe preferito D'Alema impegnato di più nelle strutture del partito. Le osservazioni sul nome di Chiarante sono venute invece da chi (Migone) ha visto in questa designazione la riproposizione d'un vecchio metodo: quello che lega i nomi alle «correnti». Testi sulla quale però Tortorella ha tagliato corto: non esistono candidature fatte «col bilancino», ha sostenuto.

E Occhetto? Le parole pronunciate in mattinata in direzione sono state dette a braccio. È stato, invece, reso pubblico il testo col quale il segretario ha introdotto l'assemblea



dei deputati. Occhetto ha spiegato che la candidatura di D'Alema rientra nella strategia di valorizzazione del lavoro parlamentare, affidando l'incarico ad uno dei compagni più forti. Poi, il leader di Botteghe Oscure ha detto la sua sulle interpretazioni, secondo le quali la nomina di D'Alema sarebbe il «sintomo» di una battaglia ai «piani alti» di Botteghe Oscure. «Interpretazione falsa», ha aggiunto il segretario. E qui ha fatto un parallelo con la storia del Pci: «In passato la formazione di un gruppo dirigente era legata alla formazione della segreteria, che era la struttura logica non c'è più. E allora, «le forze migliori» vanno collocate in più «momenti di direzione», impegnando i migliori compagni nei punti nevralgici. Innanzitutto, dunque, alla Camera.

La discussione in direzione di ieri mattina era stata preceduta, nel pomeriggio di lunedì, da un'altra assemblea, del coordinamento. E qui c'è stata un dibattito che tutti assicurano «tranquillo nei toni», anche se qualcuno aggiunge: «Confuso». Un dibattito nel quale diversi dirigenti, anche dall'interno della maggioranza (ieri «giravano» i nomi di Reichlin, Li

via Turco, Fassino), ha posto il problema di una vice-segreteria del partito. Un nuovo incarico che dovrebbe far parte del piano di «riforma» degli organismi di governo della Quercia: formazione della segreteria, eliminazione dei doppietti, etc. Vice-segreteria che avrebbe avuto un solo candidato: D'Alema. L'istituzionalizzazione della figura del numero due però non è passata: è prevalsa l'idea che ciò avrebbe potuto significare una non chiara ipotesi verso il ruolo del segretario. Capitolo che quasi nessuno - a quanto si sa - aveva effettivamente intenzione di aprire.

Del rassetto interno del Pds comunque si parlerà in una prossima assemblea del Consiglio nazionale che Rodotà ha in mente di convocare entro metà maggio. Assemblea che avrà tanti punti all'ordine dell'Unità, di cui ieri si è avuto un «assaggio». Ma anche quello relativo alla Presidenza del Pds: con la nomina di Rodotà alla vice-presidenza della Camera si aprirebbe un posto di rilievo nell'organigramma. Si parla di una candidatura di Nilde Iotti (le indiscrezioni sono dell'agenzia Italia). E un riformista potrebbe guidare la commissione di garanzia.

Nel Pds già aperto il confronto sulla successione: si fa il nome di Walter Veltroni È crisi ai vertici dell'Unità Foa annuncia: «Lascio la direzione»

Foa abbandona: in carica come direttore all'Unità dall'estate del 1990, ora lascia il giornale. L'ha comunicato ieri al Comitato di redazione e stamane lo annuncerà in assemblea. Già da un mese aveva scritto ad Occhetto per chiedere che il Pds dicesse la sua sul ruolo del quotidiano e per proporre un «avvicendamento». Ora, dice Foa, mentre la Quercia parla di nuovo direttore l'avvicendamento è operativo.

insomma all'inizio di un formale abbandono. Dal Pds nessun commento ufficiale e qualche precisazione. Interrogato dai giornalisti Walter Veltroni (il cui nome è circolato in questi giorni come quello del più probabile candidato alla direzione del giornale) ha sostenuto che negli organismi dirigenti del Pds non è neppure iniziata la discussione sull'Unità. Davanti alla domanda se in questa occasione il partito avrebbe mantenuto la scelta di un direttore-giornalista (è il caso di Renzo Foa) o quella di un direttore-politico, il responsabile dell'informazione ha replicato ipotizzando una terza via: quella di un politico con forte vocazione giornalistica.

La decisione di render nota alla redazione la sua lettera, ha spiegato Foa, nasceva dal difendersi di notizie (riprese per altro da numerosi quotidiani) dell'avvio ormai esplicito del dibattito negli organismi diri-

genti attorno al giornale e in particolare al nome del suo direttore. Una discussione che saltava a piè pari le questioni poste, ormai più di un mese fa nella sua missiva. «Vedo il rischio - è stato il suo commento nell'incontro col Cdr - di un attacco non tanto all'autonomia dell'Unità quanto al suo modo di essere un giornale aperto, un giornale capace, in una fase di conflitti a sinistra, di essere sede di incontri, di ricerca, di discussione e di dibattito. Non credo che ci sarà una contestazione della natura giornalistica dell'Unità, ma una tendenza da parte del Pds ad una sorta di appropriazione degli strumenti di comunicazione di massa. La questione del cambio di direzione del giornale è ovviamente più che legittima, ma in questo momento è stata collegata direttamente ai nuovi organismi dirigenti e questo mi appare inaccettabile: la direzione dell'Unità non può essere il tassello di un mosaico di nomine di partito. Va affrontata, quindi, tenendo conto della sua specificità e del massimo della tranquillità e della calma. Nella sua lettera, chiedendo un avvicendamento Renzo Foa aveva sottolineato la giustizia di una «successione naturale», ovvero all'interno del gruppo dirigente attuale del giornale che vede in prima fila il vicedirettore vicario Piero Sansonetti e due vicedirettrici Giuseppe Calderola e Giancarlo Bosetti. Nella lettera (inviata prima del voto, proprio per «evitare equivoci» e far dipendere le decisioni sull'assetto del giornale dall'esito elettorale) si sostiene, inoltre, che l'Unità è uscita dalla sua fase più difficile: il '91 è stato l'anno più pesante (crisi nella carta stampata, difficoltà nei rapporti tra giornale e Pds, una lunga serie di scioperi contrattuali, ristrutturazione in-

tema) ma ora «è ben ricollocata» dopo le ultime tempeste e ha anche una ripresa di mercato. Dopo i primi contatti con il Cdr ieri pomeriggio in redazione si è tenuta una breve assemblea di informazione. Stamatina, invece, in una nuova riunione plenaria il direttore spiegherà alla redazione le sue posizioni. Ieri pomeriggio il Comitato di redazione ha reso noto un comunicato nel quale



Walter Veltroni

Il comunicato del Cdr

ROMA. Il Comitato di redazione dell'Unità, davanti alla nuova delicata fase aperta dall'avvicendamento nella direzione del giornale - annuncia dal direttore Renzo Foa - esprime preoccupazione e richiama ad un corretto itinerario per affrontare e risolvere i problemi. Questo itinerario è esplicitamente previsto, da una parte dal contratto nazionale dei giornalisti, dall'altra dal contratto di finanziamento dell'editrice «Unità» e dei suoi organismi, a cui il nuovo statuto del Pds conferisce il compito di discutere e decidere la nomina del direttore.

Il Cdr invita a decidere in maniera trasparente programmi, risorse, investimenti umani e professionali, atti concreti finalizzati al rilancio del giornale, ricordando che la redazione è da mesi impegnata in un difficilissimo piano di ristrutturazione. Il Comitato di redazione dell'Unità sottolinea, infine, che lo sforzo e il sacrificio che la redazione sta affrontando sono finalizzati (come è scritto negli accordi aziendali) a produrre un grande giornale nazionale di informazione, radicato in realtà territoriali importanti, che vuole avere un suo spazio non residuale sul mercato.

ROMA. Renzo Foa lascia la direzione dell'Unità. Ieri mattina, prima alla riunione dei capiservizi poi all'organismo sindacale dei giornalisti, ha reso nota una lettera scritta subito prima del voto del 5 aprile al segretario del Pds, Achille Occhetto. In quella lettera si invitava la proprietà del giornale a contribuire a definire il ruolo e il futuro dell'Unità e si rimetteva il mandato chiedendo contemporaneamente

un avvicendamento alla guida del quotidiano di via dei Taurini. Ora, ha spiegato Foa al Comitato di redazione, mentre i giornali danno notizia del fatto che il Pds sta discutendo sul cambio di direzione, quell'avvicendamento diventa operante. Una affermazione che suona come delle vere e proprie dimissioni. Sempre ieri Foa ha inviato la lettera anche a Emanuele Macaluso, presidente dell'editoriale l'Unità. Siamo

si chiede un itinerario trasparente che consenta di superare i problemi e si ricorda che occorrono programmi, risorse, investimenti umani e professionali e atti concreti finalizzati al rilancio del giornale che, come è noto, vive un difficile piano di ristrutturazione. L'intera questione verrà, probabilmente, discussa dal prossimo consiglio di amministrazione dell'Unità che era già stato convocato per il 6 maggio.

Editori Riuniti. È in arrivo un treno carico di... Gianni Rodari. La freccia azzurra una nuova collana di libri per bambini.